Spettacoli Cultura

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Belmondo un eroe che sa morire al cinema

Ma perché farlo cominciare col mediocre film di guerra *Week end a Zuydcoote* questo ciclo tv (Raidue, ore 20,30, al martedì e al sabato) dedicato a Jean-Paul Belmondo? Misteri dei programmisti RAI. L'omaggio funziona e arriva pure puntuale; ma poi scorri i dieci titoli prescelti e ti accorgi che i film più importanti e significativi dell'attore francese sono stati scartati. È stato addirittura depennato *Fino all'ultimo respiro* di Godard, tornato prepotentemente di moda in questi ultimi tempi grazie al *remake* realizzato dall'americano Jim McBride e interpretato da Richard Gere: rivederlo sarebbe stato un piacere, se non altro per cogliere le differenze di toni e di stile e per rinfrescarsi la memoria. E invece no.

Seguendo un metodo piuttosto bizzarro, gli organizzatori del ciclo sono saltati disinvoltamente da un anno all'altro, infischiandosene di ogni criterio cronologico: tanto che il film più vecchio, e forse più curioso, quel *A doppia mandata* girato nel 1959, arriva per ottavo, compresso tra *Lo sparviero* (1976) e *Trappola per un lupo* (1972). Ci si poteva almeno aprire la serie, visto che fu l'opera che rivelò al grande pubblico francese la faccia da «magnifica canaglia» e la grinta di Bébel. Prima di allora, infatti, Belmondo non era nessuno. Ex pugile («Sono salito sul ring 9 volte, ho vinto 4 incontri, ne ho persi 4 e pareggiato 1. Non ero male, ma mi ruppero il naso e allora preferii dedicarmi al cinema»), ex comparsa di lusso in film d'avventura, ex ragazzo piuttosto turbolento, Belmondo fu «scoperto» proprio da Claude Chabrol che aveva ricevuto in eredità 30 milioni. Con quei soldi il neo-regista decise di girare un film, appunto *A doppia mandata*, una specie di tributo ad Alfred Hitchcock. Al Festival di Venezia lo stroncarono, ma in Francia si rivelò un successo. L'interpretazione di Belmondo fu paragonata a quella di Michel Simon in *Boudu sauvé des eaux* (1932) di Jean Renoir: i critici francesi esageravano, ma un nuovo divo era nato.

Per Bebel era fatta. Amato dal grande pubblico e dagli intellettuali raffinati, corteggiato dai produttori e dai registi più diversi (da Sautet a De Sica), Belmondo diventò in pochi anni un'istituzione del cinema francese, la versione aggiornata e sorniona dei «duri» alla Jean Gabin.

Ancora oggi, nonostante i capelli imbiancati e le prime rughe, Bebel è un affare per sé e per il cinema d'Oltralpe. Al pari di Alain Delon, produce e interpreta (ma non dirige per fortuna) i suoi film: storie d'avventure, in bilico tra i polizieschi alla Melville e le imprese picaresche, commedie d'azione che, come il recente *L'asso degli assi*, battono gli incassi di James Bond e di *Guerre stellari*. Certo, il personaggio s'è opacizzato un po', ma il sorriso, le smorfie, gli occhi, furbi e dolcissimi insieme, sono rimasti gli stessi. Tra l'altro, Belmondo è l'unico «eroe» attuale del cinema francese che non ha paura di morire sullo schermo. Gli accadde nel *Professionista* di Georges Lautner e forse gli succederà ancora. È un buon segno di vitalità e di autoironia, vuol dire che non si è mai preso troppo sul serio. A differenza di Delon... *(mi. an.)*

Raitre, ore 20.30

Il dolore: violenza e sentimenti a «3 sette»

«Dolore» è la parola tema della puntata di *3 sette*, il settimanale a cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi, in onda alle 20.30 su Raitre. I servizi preposti prenderanno tutti spunto da questa parola: il dolore delle vittime del sistema sanitario in un'inchiesta di Corrado Gerardi; il dolore scelto come mestiere, quello di un pugile fotografato dalla cinepresa di Pasquale Squitieri; il dolore fatto di «lacrime e infamità» nei romanzi di Carolina Invernizio, il dolore di una ragazza violentata; il dolore dei tifosi di una squadra «nitedele».

Raiuno, ore 19

«Italia sera»: le notizie che non vanno nei TG

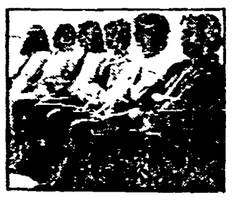
Una piccola flotta composta da quattro aerei da turismo, messa a disposizione dall'Aereo club d'Italia, è una delle novità di *«Italia sera»*, il rotocalco quotidiano ideato da Brando Giordani, che ha ripreso le trasmissioni, alle ore 19 su Raiuno, condotta da Enrica Bonaccorti (nella foto) e Mino D'Amato. La regia è di Lucio Testa.

Intenzione dell'equipe di *«Italia sera»* è quella di portare alla ribalta della tv i fatti forse meno clamorosi ma spesso di particolare significato sul piano umano. La trasmissione si occuperà insomma, della cronaca che non va nei TG. Altra novità è costituita da una rubrica di posta televisiva. Enza Sampò, che collaborerà alla trasmissione, si recherà a casa dello spettatore che ha scritto alla redazione, per farsi raccontare direttamente, davanti alla cinepresa, il caso segnalato. *«Italia sera»* ha anche in dotazione un elaboratore elettronico che fornirà dati all'inizio della trasmissione dalle previsioni del tempo ai valori del cambio fino alle effemeridi.

Infine si chiamerà «Amurri and Verde news» il «giornale parlato» che i due umoristi Antonio Amurri e Dino Verde presenteranno ogni sera.

Raitre, ore 18.25

Il nuovo corso del «Banco» fa l'occhietto al mercato



«Speciale Orecchiocchio» in onda alle 18.25 su Raitre è dedicato al Banco al suo «nuovo corso» musicale. Il celebre gruppo di rock italiano, infatti, dopo anni di militanza ai confini tra la musica d'avanguardia e quella commerciale, da qualche tempo s'è buttato tutto verso il marcato, anche cercando di inseguire quelle mode che di giorno in giorno modificano i gusti delle platee musicali. Nello speciale di questa sera il Banco suonerà alcuni vecchi successi e passerà in rassegna le nuove canzoni che sono contenute nel nuovo Lp intitolato semplicemente «Banco».

Cinema A Roma «Otto ore non fanno un giorno» e «Martha», film per la TV, inediti in Italia, del regista tedesco scomparso

Ecco la «Dallas» operaia firmata R.W. Fassbinder

Rainer Werner Fassbinder in veste di attore in una scena del «Kamikaze» di Wolf Gremm. In alto, il regista tedesco

ROMA — Marion e Jochen, Monika e Harald, Oma e Gregor, Irmgard e Rolf: un'impiegata e un operaio, sua sorella e un marito-tiranno, una vecchia impegnata e il suo compagno pensionato, una signorina dalle troppe pretese e il suo amante. I problemi sono il cottimo in fabbrica e la ricerca di alloggi, le frustrazioni e la ricerca d'amore, la questione delle minoranze e le difficoltà di una solidarietà operaia. Lo sfondo è Colonia negli anni Settanta, fotografata a luce naturale coi suoi giardini polverosi, gli interni di appartamenti piccolo-borghesi, i lividi e fosforescenti sottopassaggi, i crudi capannoni di una fabbrica.

Hanna Schygulla, Gottfried John, Kurt Raab, Margit Carstensen, volti appartenenti a un clan noto, che appaiono per cinque puntate: *Otto ore non fanno un giorno*, serial TV firmato Fassbinder, è apparso all'interno della rassegna-omaggio che si è chiusa in questi giorni a Roma, per fare tappa in altre undici città. Questo, che è uno dei suoi 44 film, Fassbinder lo girò nel '72, arrivò solo alla quinta puntata a causa delle reazioni ostili che, a questa *Dallas* operaia, opposero i critici tedeschi, da destra e da sinistra. Pochi mesi prima aveva realizzato *Selvaggina di passo*, film anch'esso televisivo, anch'esso d'ambiente operaio; ma in *Otto ore non fanno un giorno* non c'è il melodramma del parricidio, non c'è l'attrazione estetizzante per la suggestione che può esercitare, anche, una fabbrica-prigione. Si riscontra, piuttosto, l'intenzione esplicita di usare lo stile del telefilm per affrontare la vita quotidiana, che è casuale e ripetitiva, piena di «problemi» e arricchita, di rado, dalla bellezza.

Moglie di un operaio è anche la signora Kusters del *Viaggio in cielo di Mamma Kusters*, un film che abbiamo visto in Italia così per la prima volta a nove anni dalla sua realizzazione, nel '74. Un omicidio-suicidio (la sigla della violenza) è alle origini della sua vicenda: Hermann Kusters, suo marito, ha assassinato un superiore prima di togliersi la vita. Così la signora Kusters balza alla ribalta delle cronache, diventa un'eroina suo malgrado, donna mite, passiva, si iscrive al Deutsche Kommunistische Partei, non trova vera solidarietà in questi compagni, finisce uccisa nel corso di un conflitto a fuoco fra la polizia e un terrorista. Brava Brigitte Mira, volto segnato, che incarna i temi «politici» che caratterizzano uno dei filoni dell'evoluzione di Fassbinder, fino alla *Terza generazione*, il ritratto agghiacciato dell'età del terrorismo che, presentato a Cannes nel '79, è apparso, anch'esso, in questa rassegna.

Ma torniamo a *Otto ore non fanno un giorno*. Cioè al Fassbinder televisivo. Per gli «addetti» una panoramica della sua produzione era apparsa, a inizio estate, al festival di Chianciano. L'*Omaggio a Fassbinder* ha il merito di divulgare questa parte del suo lavoro, permettere allo spettatore di capire le radici di *Berlin Alexanderplatz*, le quattordici puntate-capolavoro dello sceneggiato ambientato nella Germania del '29 che è arrivato sullo schermo slegato dal resto. Per questo il filone televisivo appare uno dei più interessanti della rassegna organizzata, a un anno dalla sua morte, da Enrico Magrelli e Giovanni Spagnoletti per l'Arci-Media e il Goethe Institut.

Che tipo di palestra è stata la televisione per il regista tedesco? Un mezzo da sfruttare per le sue possibilità economiche. Tornare, per esempio, alle radici teatrali fra il '70 e il '74, con *Nora Helmer*, *La bottega del caffè*, *Libertà a Brema* (la sua pièce, che è stata allestita anche a Spoleto l'anno scorso) o, in un senso più singolare, con lo show *Come un uccello sul filo*, video-esperimento con il varietà. Una fabbrica per realizzare film veri e propri come *Rio Das Mortes*, *Selvaggina di passo*, *Il viaggio a Niklashausen*. Ma, anche, un laboratorio per sperimentare un linguaggio evidente, sia «quotidiano» — come quello del serial — sia grottesco — come quello di *Martha*.

Martha sembra il risvolto cupo di *Nora Helmer*, l'incubo che apparirebbe in scena se, d'improvviso, l'eroina di Ibsen si mettesse a parlare col linguaggio dell'inconscio, dell'ossessione, dell'irrazionale. È la storia di una donna fragile, succuba prima del padre, poi (quando questi muore d'infarto nel corso di un viaggio, sulla scalinata di Trinità dei Monti) di sua madre. E Martha, come vuole il «fato» di questa tragedia ambientata al giorno d'oggi, cade vittima di un sadico che la sposa e la rinchiude in una casa che, come quella di Nora, è una gabbia dorata. Forse per fretta, forse per scelta, i paraventi sottili come ragnatele fra i quali Martha si muove sono gli stessi che imprigionavano Nora; e l'attrice è la stessa, Margit Carstensen, nei due film.

Come d'altronde, l'educazione alla quale la protagonista viene sottoposta dal marito è il prototipo di quella alla quale si assoggetta Effi Briest, nel film che segue immediatamente, più famoso, ispirato al romanzo di Thodor Fontane. Ma Martha si ispira non ad un classico tedesco, bensì ad un classico della letteratura gialla americana, il Cornell Woolrich di *For the rest of her life*. Martha, a cui il marito ha piano piano levato il lavoro, le letture, la musica, anche le sigarette, si riduce — dopo un inutile tentativo di fuga — in carrozzella; ma i modi del racconto sono quelli della letteratura di serie B, il feuilleton, il «nero», i Dracula. Cosa ci dimostrano *Martha* e, nella sua quotidianità, *Otto ore non fanno un giorno*? che la televisione è il mezzo migliore per un regista che voglia dimostrare che la Tragedia, al giorno d'oggi, è impossibile.

Maria Serena Palieri

Musica dei popoli '83

Grande successo per il Festival fiorentino che ha proposto tutte le migliori novità del Terzo Mondo

I Beatles? Sono nati in Congo 100 anni fa

Nostro servizio

FIRENZE — *Tutto vestito di bianco, il viso mascherato da un elegante cappuccio dello stesso colore, Mustapha Tettey Addy compare sul palcoscenico del Teatro Variety di Firenze, conosce i segreti del tamburo parlante e quelli delle erbe prodigiose che guariscono i malati, rampollo della antica famiglia degli Addy, sacerdoti e maestri percussionisti, gran cerimoniere della cultura Ga. Intorno a lui, i suoi accoliti dell'Ehimono Ensemble intrecciano ritmi e passi di danza sempre più complessi, ossessivi, misteriosi eppure coinvolgenti. Si è aperta così la rassegna «Africamusica II», sesta edizione del Festival «Musica dei popoli», lungo e affascinante viaggio esplorativo nella straordinaria varietà e ricchezza delle culture africane, probabilmente l'evento più stimolante e insolito di questo autunno musicale.*

Una differenza è subito evidente, rispetto a tante passate, eppur interessantissime, edizioni di «Musica dei popoli»: quelli che si alternano sul palcoscenico non sono dei «soprattissuti», depositari di tradizioni in via di estinzione che mantengono ormai soprattutto valore di testimonianze; al contrario, sono rappresentanti di culture ancora largamente egemoni nei loro paesi d'origine, e le loro espressioni conservano nelle rispettive società tutti i valori e i contenuti, rituali e funzionali, che hanno avuto per secoli. Questo, da un lato, rende ancor più palese l'inevitabile fenomeno di «spaesamento» (e cioè la rappresentazione di eventi in contesti diversi da quelli a loro propri), dall'altro però evidenzia l'immagine di culture «vive» e aggressive, la cui influenza è addirittura in espansione, parallelamente all'espansione delle componenti «afro» nelle società occidentali. Non solo influenze arrivate per quelle misteriose vie di comunicazione che legano fra loro le più disparate culture etniche (ci sono strumenti africani che si ritrovano identici nella tradizione sarda e in quella brasiliana più antiche), ma influenze che nascono dallo scontro fra le norme e i valori di culture diverse.

Così, ascoltando tanti dei gruppi invitati, pare di sentire le forme più avanzate della musica jazz e rock contemporanea, dai Beatles in poi: La maestosità del «capo» dell'ensemble congolese ricorda Sun Ra perfino nell'aspetto esteriore; l'apparente monotonia delle «sansa» ricorda i cosiddetti compositori iterativi; le melodie di tanti strumenti a corda potrebbero essere tranquillamente improvvisazioni di Don Cherry al «douss'n gouni»; la carica ipnotica dei ritmi di Meh..ma Konate farebbe la gioia di decine di gruppi new wave, e così via. D'altra parte, «Africamusica II» è anche documentazioni esauriente della grande reciprocità di influenze che le diverse culture africane esercitano tra di loro, e delle varie dominazioni succedutesi nei secoli sulle popolazioni autoctone. L'Orchestra tradizionale delle isole Comore, situate al largo delle coste del Mozambico, è un curioso coacervo di elementi arabi, asiatici e africani. Il suo direttore, in un simpatico «afro-francese», la definizione «musique millenaire», ma non è in grado probabilmente di dire quale sia stata, nei millenni, la stratificazione delle diverse componenti. Basti pensare che nel — relativamente — vicino Sud Africa, l'Islam non è stato portato dagli arabi, ma dai malesi.

Questo gruppo, come quello congolese, è un'emanazione «ufficiale» del proprio Stato, e, in quanto tale, forse presenta immagini lievemente edulcorate della propria tradizione, che comunque è talmente ricca da rendere queste performances di enorme valore. Assai diverso è il caso dei maestri di percussioni Mustapha Tettey Addy e Fodé Youla (leader di Africa Djolé), ambedue esuli (rispettivamente dal Ghana, per ragioni politiche, e dalla Guinea) e perciò profondamente orgogliosi delle proprie tradizioni, sulle quali tuttavia, proprio per la loro condizione, hanno innestato elaborazioni personali. Questi due gruppi e il Farafina dell'Alto Volta (davvero straordinario) documentano ad un livello altissimo la grande tradizione poliritmica dell'Africa Occidentale: sono gli eventi ovviamente più appassionanti e spettacolari dell'intera rassegna, impossibile descrivere in poche parole l'emozione, la magia delle atmosfere tribali, l'ossessiva ripetitività dei balafon (antenati dei vibrafoni e delle marimbe), la suggestione del canto corale, la grazia e l'arrogante sicurezza dei leaders, perfettamente padroni delle tecniche, sicuri del proprio virtuosismo.

Atmosfera quasi cameristica nella performance dello Mbira Ensemble, forse la meno spettacolare, ma anche la più interessante sul piano musicale, curiosamente vicina a certe forme antillane nell'andamento «danzante» su ritmi uniformi. Altrettanto affascinante la tradizione dei Griot, forma narrativa del popolo Mandingo vagamente assimilabili ai trovatori europei, in cui spiccano i virtuosi della «cora».

«Africamusica II» si chiude con un bilancio largamente attivo: la partecipazione di pubblico non ha deluso le attese del Centro Flog, la cui organizzazione è stata perfetta sotto ogni punto di vista; Firenze, insomma, si conferma l'unico punto di riferimento italiano di quel prestigioso circuito internazionale (comprendente Parigi, Berlino, Londra, Amsterdam e Ginevra) in cui si documentano al massimo livello le vicende delle «musiche dei popoli».

Filippo Bianchi

Due componenti dei gruppi musicali africani che si sono esibiti a Firenze

Programmi TV

Raiuno

10.00 I RAGAZZI DI PADRE TOBIA - Regia di Italo Alfaro
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 PRONTO RAFFAELLA? - Regia di Gianni Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 TORNA EL GRINTA - Film di Stuart Millar. Con John Wayne
15.50 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
16.20 MARCO - Cartone animato
17.00 TG1 - FLASH
17.05 GENNARIELLO - di Eduardo De Filippo. Con Pupella Maggio, Eduardo
18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
18.30 TAXI - Telefilm «Appuntamento a sorpresa»
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO — CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GUERRA E PACE - Con Anthony Hopkins
21.55 TELEGIORNALE
22.05 QUESTO SECOLO - 1943 E DINTORNI - Di Enzo Biagi
23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.50 TG1 - NOTTE - Che tempo fa
23.55 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA

Raidue

10.00 DUE RULLI DI COMICITÀ - Andy Clyde. Shirley Temple
10.30 È PIÙ FACILE CHE UN CAMMELLO... - Film di Luigi Zampa
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - di Stephen e Elinor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35-17.30 TANDEM - «Playtime», «La Pimpa» cartone animato di Altan
15.55 LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO - Film di Mario Bava
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Shock»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 WEEK-END A ZUYDCOOTE - Film di Henri Verneuil
22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.10 DSE LA MALARIA: OGGI ANCORA UN PERICOLO
15.40 DSE THE GREEKS IN NEW YORK - In lingua inglese
16.16-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica - TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con «Bubbles»
20.05 DSE: QUELLO CHE OGNUNO DOVREBBE SAPERE «Il cuore»
20.30 3 SETTE - Di Sergio De Luca e Cesare Viazzi
21.30 SACRA MUSICALE UMBRA - Giuseppe Verdi «Messa da Requiem»
23.00 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia. 9 «Una vita da vivere», sceneggiato. 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Ecco noi per esempio...», film con Adriano Celentano e Renato Pozzetto; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 «Inchiesta in prima pagina», film con Rita Hayworth.

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «L'erba del vicino è sempre più verde», film con Cary Grant e Deborah Kerr; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua Viva», telefilm; 14.50 «Fuoco nella stiva», film con Rita Hayworth e Robert Mitchum; 15.20 «Ciao ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoons; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Vivere per vivere», film con Yves Montand e Annie Girardot; 22.20 «Vegas», telefilm; 23.30 Sport: ABC Sport. 24 Film.

Italia 1

8.30 «Rocky», cartoons. 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 «Paura d'amare», film con Jean Simmons; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», telefilm; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 Bim Bum Bam; 17.50 «La casa nella prateria», tele film; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoons; 20.30 «Eccezzionale veramente» (1ª parte), con D. Abatantuono; 21.30 «Magnum P.I.», Film; 23 «Stalag 17», film.

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 «Allonzenfants»; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque»; 14 «Marcovaldo»; 15 «Lo zoo folle», 16 Cartoons; 17.40 «Speciale Orecchiocchio»; 18.10 «La vita segretissima di Edgard Brics»; 18.40 «Shoppings; «Telemenù»; 19.15 Notizie Flash; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport»; 20.30 Film, «La classe operaia va in paradiso»; 22.20 Pianeta moda; 22.50 «Settimo anno».

Svizzera

13.30 Documentario; 14.15 «La famiglia Mayer», telefilm; 14.45 Documentario; 15.40 «Cuore», telefilm; 16.05 Le grandi città del mondo; 16.55 Film «La rosa di Bagdad»; 18 «Topina e Micetta» - «Il grande racconto», 18.15 «I puffi», cartoni; 18.50 «Viavai», in diretta; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Olocausto a Parigi», sceneggiato; 22.35 Orsa maggiore; 23 Telegiornale; 23.10 Martedì Sport.

Capodistria

14 Confine aperto; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popi», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primasera; 20 Orizzonti; 20.30 Film «Missione pericolosa» (Giallo); 22.25 Vetrina vacanze; 22.35 TG; 22.45 «Il ciclopo», sceneggiato.

Scegli il tuo film

TORNA EL GRINTA (Raiuno, ore 14,05)
John Wayne nel 1975 (all'epoca di questo film) aveva 68 anni, ma cavalcava ancora per i sentieri cinematografici e impugnava validamente la fida colt. Anche se, in questo film di Stuart Millar, il vecchio invincibile cow-boy si trova a dover contrastare una banda che usa la nitroglicerina e non il fucile o la Smith e Wesson. Accanto al «Grinta» c'è un'altra autorevole vegliarda di Hollywood la straordinaria Katharine Hepburn.

E PIÙ FACILE CHE UN CAMMELLO... (Raidue, ore 10,30)
Il detto evangelico in questo film di Luigi Zampa viene messo in atto. Il ricco che si azzarda a bussare al portone di S. Pietro viene infatti indirizzato all'inferno. Piuttosto curiosamente assortito il cast, che comprende, accanto al grande Jean Gabin, Antonella Lualdi e Elli Parvo.

LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO (Raidue, ore 15,55)
Scatenata con i titoli incredibili la Rete due ci propone questa pellicola di Mario Bava, artigiano dell'horror italiano rivalutato e risarcito di decenni di lavoro al comando di troupe malassortite. Qui c'è il bravissimo Vincent Price che, immaginiamo, si prende in giro anche più del solito. Lo desumiamo dal fatto che accanto al suo nome figurano in cartellone quelli di Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, campioni del filone italiano parodistico più grossolano e risibile.

ECCO NOI PER ESEMPIO... (Canale 5, ore 21,25)
Nella sua parsimoniosa offerta di film la rete di Berlusconi propone oggi questo frutto della comicità del tandem Celentano-Pozzetto. Storia meneghina di un fotografo svitato e di un poeta provinciale: entrambi nutrono sogni impossibili, aiutati forse dalla presenza nel cast della bella Capucine. Il regista è Sergio Corbucci e tra gli altri interpreti figura anche Barbara Bach, grande stella della fotogenia e moglie di Ringo Starr.

FUOCO NELLA STIVA (Rete 4, ore 14,50)
Rita Hayworth, fulgida rossa, tra due uomini in barca. È lei quindi il «fuoco nella stiva». I due amanti presi nel vortice della seduzione sono Robert Mitchum, parco di atti, ma generoso di sguardi obliqui, e Jack Lemmon in uno dei suoi ruoli drammatici. Con attori così non c'è pericolo di annoiarsi, anche se il regista Robert Parrish non ha il capolavoro facile, ma è pur sempre stato il montatore di Ford e ha firmato *Il meraviglioso paese*.

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA (Rete 4, ore 20,30)
Ecco uno di quei film americani che fanno... scalpitare di gioia. Con un Gene Kelly scatenato e capace di ballare sopra i divani e i tavoli e, naturalmente, sotto la pioggia in una delle più famose scene del musical cinematografico. Accanto a Gene Kelly (che è anche il regista insieme a Stanley Dohem) c'è la giovanissima Debbie Reynolds. La vicenda è ambientata sul set di un film in lavorazione durante una delle tante rivoluzioni di questo secolo: il passaggio dal muto al sonoro.

STALAG 17 (Italia 1, ore 23)
Ottimo film di Billy Wilder (1952) che regalò (per modo di dire, perché di certo lo meritava) un Oscar a William Holden. La vicenda si svolge in un campo di concentramento nazista dove i prigionieri cercano di scoprire chi è la spia che spiffera ai tedeschi, in modo da poter tentare la fuga senza paura di essere bloccati.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 17.55, 18.56, 20.56, 22.56; 6.05 La combinazione musicale; 6.48 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anche noi; 10.15 Canzoni nel tempo; 11.10 «Emma la rossa»; 11.30 «Note d'amore»; 12.07 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il paglione; 17.30 Radiouno jazz 83; 18 Contrasti musicali; 18.30 Che vena quel Verdi Giuseppe; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Audiobox; 20 Su il sipario; 21.03 La goetra; 21.25 Cantami d'oggi; 21.35 Musica e fiabe; 22.05 Stanotte la tua voce; 22.50 Intervallo musicale; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.32, 19.30, 22.30; 7.30 Al primo chiarore; 8 DSE: la salute del bambino; 8.18 Ancora fantastico quattro; 8.45 Soap all'italiana; 9.10 Tanto è un gioco, 10 Speciale GR2 Sport; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 16.32 Due di pomeriggio; 18.32 Ora della musica; 19.50 Viene la sera; 21 Radiodue Jazz; 21.30 Radiodue 3131; 22.30 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: dalla natura alla cultura; 17.30-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Scienza, 21.40 Festival di Losanna; 22.30 Fatti, documenti, persone; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.